

Istituto della Carità (Rosminiani)

Curia Generalizia

00179 Roma – Via di Porta Latina, 17

☎ 39-06 77 40 00 05 📠 39-06 77 / 40 00 07

✉ E-mail: curia@rosmini.org



LETTERA NATALIZIA

del Rev.mo Padre Generale
Padre James Flynn

*“Gesù Cristo
è lo stesso
ieri, oggi e sempre”*

Natale dell'anno 2000

LETTERA NATALIZIA 2000

*Ai cari Fratelli e Sorelle, membri
dell'Istituto della Carità e delle Suore della
Provvidenza (Rosminiane),
ai Figli e alle Figlie adottive e agli Ascritti.*

Gesù Cristo, lo stesso ieri, oggi e per sempre'

A questo momento dell'anno, quando piuttosto tardivamente comincio a pensare all'annuale Lettera Natalizia, mi si è presentata la solita domanda: su quale argomento scriverò? Siccome la Lettera è destinata a tutti i membri della famiglia Rosminiana, dev'essere sufficientemente generale da destare interesse ed importanza per tutti. Nel medesimo tempo, comunque, la scrivo dal punto di vista e con l'esperienza che mi dà l'essere Padre Generale dell'Istituto della Carità. Sarebbe presuntuoso, e davvero piuttosto sciocco, se tentassi di parlare a nome delle Suore o degli altri membri della famiglia

Quello che ho scelto per quest'anno è una lettera piuttosto prosaica, che descrive gli eventi e le cose successe nell'anno passato, che hanno una qualche rilevanza e interesse per tutta la famiglia Rosminiana: una specie di "notiziario" della famiglia dell'Istituto, infatti. A prima vista, potrebbe sembrare che alcuni di questi eventi non abbiano nulla a che vedere con gli altri membri della famiglia e che siano meramente affari interni di un solo ramo di essa. Vorrei affermare, comunque, che ogni sviluppo nel pensare o esprimere la nostra rosminiana identità va a beneficio dell'intera famiglia. Si potrebbe estendere la metafora citando in qualche modo l'esempio di S. Paolo circa l'interesse delle varie parti del corpo umano per lo sviluppo e il progresso delle altre (1Cor 12,26), ma c'è solo una verità

parziale in ciò. Ciò che tocca una parte della nostra famiglia Rosminiana in bene o in male non può che avere ripercussioni sulle altre parti. Inoltre io sono abbastanza audace da pretendere che molti di questi sviluppi siano tentativi per dare una nuova pratica espressione ai principi Rosminiani che dirigono la nostra vita.

Alla luce di quanto sopra, vorrei ora raccontarvi alcuni di questi eventi. Ma prima di fare ciò, citerò un pezzetto di un articolo apparso sulla rivistina delle Suore Rosminiane "Tra noi", dello scorso ottobre. Dal mio punto di vista, esso riassume l'approccio Rosminiano tutto personalistico alla gente.

C'è forse qualche cosa nell'Istituto (la Società) che valga più delle persone che lo costituiscono? Forse valgono di più le opere, le case, le usanze, i bilanci? Forse merita più attenzione il numero delle persone? i ruoli delle persone?... le capacità delle persone? ... Forse preoccupa di più il numero delle vocazioni? L'età delle (persone)?

L'Istituto c'è per le persone: semplicemente e solo per le persone. Tutto il resto è corollario: opere, uffici, luoghi soldi, svolte. L'Istituto (la Società) è per la santificazione nostra, per la cura e il sostegno della nostra persona a imparare la perfetta carità di Dio e del prossimo. Primo prossimo: noi stesse.

A) Eventi importanti nella vita della famiglia Rosminiana:

1. L'Assemblea Generale degli Ascritti (AGAR2000).

Nel suo indirizzo di benvenuto all'Assemblea di Via Aurelia, la Madre Generale affermava che l'Assemblea significava un significativo passo nello sviluppo del ramo Ascritti della famiglia Rosminiana, per il fatto che il gruppo - così come era - era cresciuto ed era ora parte del tutto matura della famiglia. Nella nostra lettera comune alle sorelle e ai fratelli la Madre Generale ed io abbiamo sottoli-

neato il particolare spirito di carità e di amicizia che aveva caratterizzato il meeting. Era questa un'espressione solo convenzionale? Penso sia sufficiente, per rispondere, citare un paragrafo della Relazione di 31 Ascritti Americani che si sono incontrati in Florida qualche tempo dopo l'Assemblea. Cito: «Fu un successo questa Assemblea? Se noi riusciamo anche solo a realizzare una unità e carità con gente del tutto straniera (gli Ascritti di altri Paesi e di altre lingue), questo è più di quanto uno possa sperare di raggiungere durante un'esistenza. La pietra angolare, che è stata posta nella prima Assemblea Generale dei Rosminiani, dovrebbe essere un solido pilastro per le assemblee future e ci guiderà nella nostra vita. Dio è onnipotente».

Molto presto avrete nelle mani l'opuscolo che contiene tutti gli input, le discussioni, le relazioni di gruppo e le Decisioni dell'Assemblea. Per ragioni di costi di stampa (già molto alti), si è deciso di fare un unico volume coi testi in tre lingue (Italiano, Inglese e Spagnolo) piuttosto che fare libretti per ogni lingua. La mole di lavoro che c'è stata per preparare il libro per la stampa è stata enorme ed è giusto che, a questo punto, io menzioni le, due persone, Paolo Navarra e Joyce Shortt, che hanno portato la maggior parte del peso. Joyce ("in vacanza" dal Venezuela), dopo aver speso settimane per preparare l'Assemblea, ha poi tradotto più o meno da sola tutti i testi in Spagnolo. Senza la sua energia e la sua disinteressata dedizione, la traduzione non avrebbe potuto essere fatta in così breve tempo. Nel frattempo Paolo Navarra coordinava e circonvinse gli altri traduttori, ottenendo quotazioni di stampa, mercanteggiando con gli stampatori, in breve facendo tutto ciò che è necessario per avere un libro stampato. I membri della Curia hanno fatto ciò che poterono nelle circostanze in cui si trovarono, per la preparazione del loro lungo annuale incontro coi Superiori Provinciali.

Una volta che vi abbiamo spedito il libro, che cosa ci aspettiamo da voi? Ovviamente, la prima cosa è che lo leggete, consideriate

le varie raccomandazioni e che vediate poi ciò che è fattibile praticabile a livello personale e di gruppo e ciò che richiede l'azione Regionale o Provinciale. È cosa essenziale che l'Assemblea non rimanga una piacevole esperienza per coloro che erano presenti o una sorgente d'informazione per coloro che non poterono attendervi.

La principale Decisione dell'assemblea - promuovere l'unità della famiglia Rosminiana nel mondo attraverso la preghiera e la comunicazione - ha una bella ed evangelica semplicità che la pone dentro la portata di ogni membro della famiglia Rosminiana. La cosa meravigliosa circa questa risoluzione è che essa emerse spontaneamente e unanimemente dalle delibere dei vari gruppi. Essa fluì dallo spirito di unità che era tanto evidente nell'Assemblea, e così ne fu uno sviluppo del tutto naturale ed un suo riflesso. Ciò non fu quindi un grandioso e ambizioso progetto che richiederebbe risorse, pianificazione e piena collaborazione di tutte le parti per metterlo in atto. Niente di tutto ciò: semplicemente la risoluzione di pregare gli uni per gli altri e di comunicare vicendevolmente. Che cosa potrebbe essere più semplice e così efficace nel promuovere l'unità per cui Gesù pregò prima della sua morte? Davvero, subito dopo l'Assemblea un gruppo di Ascritti Inglesi domandò i nomi degli studenti di Porta Latina così da poter pregare per loro individualmente e non solo come gruppo di studenti. Questo è un esempio domestico di come un gruppo stava già mettendo in pratica la Decisione dell'Assemblea.

Come voi leggerete nel libro, l'Assemblea ha fatto vari suggerimenti su come sviluppare e costruire su quelle due proposte basilari (preghiera e comunicazione) al fine di promuovere una maggior unità. Possiamo fare progressi dal "pregare per" al "pregare con", dal "comunicare con un altro" al "condividere con un altro". Questo potrebbe costituire il prossimo gradino. Questi sono segnalinee sulla strada su cui lo Spirito c'invita a viaggiare come famiglia Rosminiana unita. Comunque la piena realizzazione di questi suggerimenti

necessita naturalmente di ulteriore esame e pianificazione, dal momento che coinvolgono e interessano i fratelli e le sorelle in un modo particolare. È qui che il Padre Giancarlo Taverna, come membro della Curia responsabile per lo sviluppo del movimento degli Ascritti dentro la famiglia Rosminiana, avrà un particolare ruolo da giocare. Naturalmente egli potrà agire solo se avrà la piena collaborazione e il supporto dei fratelli, coi Superiori Maggiori che danno l'esempio (non presumo di parlare alle Suore, che faranno le loro decisioni e i loro piani).

Ma quello di cui possiamo trattare subito è il miglioramento delle comunicazioni tra la Curia ed i gruppi di Ascritti, un'altra delle raccomandazioni dell'Assemblea. Se il pregare gli uni per gli altri costituisce il cuore dell'aspirazione a crescere insieme come unica famiglia, la comunicazione può essere considerata l'arteria che fa circolare il sangue pompato da questo cuore ravvivato.

2. Il programma di 30 Giorni "Ritorno alla radici".

Uno dei Decreti della nostra Congregazione Generale 1998 dice così: *«Ci sarà un programma di rinnovamento, consistente in periodi della durata di trenta giorni, per tutti i Confratelli di voti perpetui. Si tratterà di un "ritorno all'esperienza delle radici rosminiane", che comprenderà la formazione spirituale e intellettuale, insieme a momenti di fraternità e riposo»*. Questo programma fu realizzato al Calvario da metà Agosto a metà Settembre.

Guidati da una squadra di tre Rosminiani - i Padri Tobin, Browne e Mallon - 21 fratelli, (rappresentanti tre generazioni di Rosminiani e tutte le parti del mondo di lingua Inglese, assieme a tre Italiani che parlano Inglese) hanno partecipato a questo incontro. Era la prima volta che un gruppo di fratelli si ritrovava assieme per un periodo così lungo per riflettere e soppesare la propria vocazione Rosminiana. Tutti i partecipanti hanno trovato l'esperienza, utile e

sfidante. Il programma comportava anche visite guidate alle nostre case (Sorelle e Fratelli) di Domodossola, Rovereto, Stresa e San Michele (Torino): durante quest'ultima visita, abbiamo avuto la fortunata opportunità di visitare la Sacra Sindone, che era in ostensione nella Cattedrale di Torino in quel tempo. Dal momento che era un tempo per ripensare e riflettere sul nostro Rosminiano carisma di fondazione, abbiamo chiesto ad una Suora Rosminiana (Sr. Maria Bruna) di parlarci della fondazione delle Suore della Provvidenza e della loro propria vocazione Rosminiana. E siccome gli Ascritti sono pure parte dell'albero di famiglia, abbiamo dedicato due sessioni per degli input da parte degli Ascritti.

Questa è stata una delle decisioni della Congregazione Generale che l'Istituto, ha preso molto seriamente ed ha il solido vantaggio di una buona preparazione da parte del gruppo organizzatore, l'assoluto distacco dei partecipanti dal normale lavoro quotidiano per un intero mese e (specialmente per il Calvario e gli altri luoghi Rosminiani) l'immersione dei fratelli in luoghi legati alla fondazione dell'Istituto.

I fratelli che hanno preso parte a questo primo programma furono molto contenti dell'esperienza e i loro positivi commenti al loro ritorno a casa hanno fatto sì che il numero prescritto per la prossima sessione (un'altra in Inglese, dopo Pasqua e ancora al Calvario) sia già totalmente coperto. In Agosto ci sarà anche una sessione per fratelli che parlano Italiano e si terrà in Inghilterra e Irlanda, così da dare l'opportunità a questi fratelli di familiarizzarsi direttamente col lavoro che hanno fatto i primi pionieri Rosminiani in questi Paesi.

Un molto gradito e promettente risultato imprevisto della prima sessione è stato il fatto che la Madre Generale ha permesso alla già ricordata Sr. Maria Bruna di diventare membro a tempo pieno della squadra che prepara le due prossime sessioni. Questo è un altro segno della crescente collaborazione che si va instaurando tra le

due famiglie di Antonio Rosmini e offre anche maggior speranza per il futuro. A dire il vero, un'altra Suora Rosminiana lavora al Centro Studi di Stresa fin dal Settembre scorso.

3. Formazione iniziale.

Avvenimenti significativi in quest'area furono l'apertura ufficiale della Rosminiana Casa Internazionale di Formazione di NGONG (Nairobi) il 29 Aprile e l'apertura del Noviziato delle Suore in VETTUTHURA (Kerala, India) il 16 Agosto. Questa casa è vicinissima alla casa del Postulantato Rosminiano (un pre-Noviziato) e ci permette una mutua collaborazione e una inter-azione.

A questo punto, mi perdonerete se dirò qualcosa di più della Casa di Ngong e delle possibilità che essa offre a noi Rosminiani.

La scelta della Beata (ora Santa) Bakhita, (la schiava Ugandese che divenne Suora Canossiana e che morì nel 1947) come Patrona della casa di Ngong non fu un simbolico riconoscimento della sua origine Africana o un ricordo del legame del Padre Fondatore con Maddalena di Canossa. Fu la dichiarazione che il programma di formazione nell'Africa Orientale intendeva sottolineare la cultura e il pensiero Africano.

La Chiesa Africana sta cominciando con esitazione a pensare al di fuori dello stampo occidentale e romano in cui molti dei suoi capi religiosi sono stati formati. Il Sinodo Africano del 1994, convinto che «una fede che non diventa cultura non è totalmente accettata, non interamente meditata, non fedelmente vissuta» (Giovanni Paolo II), affermò che l'inculturazione era una priorità ed un compito urgente nella vita delle Chiese particolari d'Africa. Questo compito naturalmente riguarda anche la formazione religiosa in Ngong. Ogni nuovo e cosciente sforzo di ripensare e articolare in nuove forme i modi tradizionali di esprimere la propria fede non può che tornare di beneficio a tutti gli studenti, senza che si tenga conto della loro

nazionalità o cultura. Questo processo di esame e valutazione è tanto importante come il risultato finale (un modo Africano più inculturato di comprendere e predicare la fede), dal momento che aiuta a creare una mentalità critica e riflessiva da parte di tutti i partecipanti. Ciò che è il punto qui è il “pensare la fede” di Rosmini, l’unione della mente pensante e del cuore pio.

Questo processo di inculturazione (necessario anche nella nuova età tecnologica dell’Occidente) ha ovviamente un suo senso qui a Roma, dove studiano molti dei nostri giovani. Ma certamente vi è un più grande incentivo ed una maggior possibilità per questo nel contesto Africano. I nostri studenti della post-Filosofia frequentano il Seminario di Tangaza in Nairobi ed una lettura attenta del suo programma e delle sue relazioni indica che è costantemente ripensata e valutata la sua missione volta a formare preti e ministri che pensano e siano disponibili. Tutto ciò indica che ci sono molti vantaggi nel dare ai nostri studenti (e non solo ai fratelli Africani) la possibilità di studiare in Ngong.

D’altra parte naturalmente è ovvio che Roma presenta lo speciale vantaggio di una Chiesa e di una storia civile ricca, e che dà l’opportunità d’imparare l’Italiano e di avere contatto con la nostra eredità Rosminiana.

Dato tutto questo e particolarmente il fatto che noi abbiamo soltanto due Internazionali Case di Formazione (una in Roma ed una in Ngong, cosa che difficilmente cambierà nel prossimo futuro), fa senso considerare uno schema che darebbe ai nostri studenti la possibilità di vivere ambedue le situazioni, frequentando corsi (inclusa la Filosofia) in un posto e altri corsi (inclusa la Teologia) in un altro. Data la nostra pratica di far fare un anno di Orientamento ai nostri studenti (durante il quale studiano la lingua e la cultura del Paese ospitante), questo significa che il periodo di studio di uno studente viene allungato da un anno extra, ma il fatto dev’essere posto

nel contesto. La nostra priorità non consiste nello “sforzare” preti o qualificati ministri ecclesiali a spron battuto, ma preparare fratelli capaci di porre in atto la chiamata del Papa a compiere la propria parte nella “evangelizzazione della cultura”. Un altro effetto di una simile politica è quello che i nostri giovani fratelli diventerebbero poliglotti e a loro agio nelle varie culture e così capaci di mobilità nel servizio dell’Istituto in tutte le parti del mondo.

4. Il lavoro parrocchiale.

Un grande evento per i fratelli della Regione Indiana fu la richiesta del Vescovo di Trivandrum per l’assunzione dell’incarico pastorale della parrocchia “casalinga” di Vettuthura. La chiesa parrocchiale è solo a cinque minuti di cammino dal Postulantato ed anche dal Noviziato delle Suore. Col tempo la parrocchia sarà un naturale sfogo per le attività pastorali da parte dei postulanti e degli scolastici.

Mentre siamo nell’area dei ministero pastorale, annotiamo che in Inghilterra i nostri fratelli si sono ritirati dopo molti anni di servizio da Bexhill-on-Sea.

La stessa cosa è avvenuta a Castelvetrano (Sicilia), dove abbiamo consegnato di nuovo la parrocchia al Vescovo (In tutti e due i luoghi un rigoglioso gruppo di Ascritti resta testimone della nostra presenza e della dedizione dei nostro servizio). Similmente in Tanzania ci sono stati cambiamenti riguardo alle parrocchie. Il Padre Nazzareno Natale, dopo aver fondato la parrocchia di Kabuku (passata ora alla Diocesi), è passato a sviluppare la stazione periferica di Kwalukonge, finora parte della parrocchia di Mombo.

5. Avvenimenti di Curia.

Ci sono verificati molti movimenti di andata e ritorno (in ogni senso) nella Curia.

Il *Padre Michael Hegarty* è partito per l'Irlanda nello scorso Gennaio ed il suo successore, il *Padre Chris Fuse*, non fu in grado, di entrare nella Curia fino a metà Settembre, essendo impegnato come Maestro dei Novizi in India fino a metà Agosto. Nel frattempo io ho preso la responsabilità della Formazione iniziale, ma inevitabilmente non potei dedicarmi a tempo pieno e così temi come la *Ratio formationis* e il pieno sviluppo delle Proposte di Nairobi non hanno avuto seguito.

Appena la Curia poteva recuperare la pienezza delle sue forze (*don Mariani* ha terminato il suo compito di sette mesi in Venezuela a fine Giugno) e quando iniziava a mettere insieme varie riflessioni per creare un'unità di visione e focalizzare il lavoro della nuova squadra, questi piani furono messi a soqquadro dal fatto che il *Padre Gaetano Gigli* per ragioni mediche si dovette ritirare dalla Curia. Questa decisione avrà effetto dopo il nostro meeting.

Padre Gaetano può consolarsi col fatto che ha portato l'Ascrizione molto avanti nell'Istituto ed il suo successore può continuare da dove l'AGAR (l'Assemblea Generale degli Ascritti) ha finito i suoi lavori. Come voi già sapete, il successore di Gaetano sarà il *Padre Giancarlo Taverna*. Uso intenzionalmente il futuro "sarà" perché Giancarlo, a causa degli impegni che ha nella parrocchia di Santo Spirito in Milano, non può divenire membro della Curia a tempo pieno per alcuni mesi. Tuttavia egli sarà presente, nel frattempo, a specifici incontri di Curia. Come nell'intervallo della Formazione nel passato, io prenderò momentaneamente un particolare interesse per gli Ascritti, fino a quando Giancarlo sarà libero. AGAR ha dato un nuovo impulso all'Ascrizione ed è importante che questo impulso si mantenga.

B) Tendenze emergenti nel nostro modo di vivere da Rosminiani.

1. Una più grande enfasi e consapevolezza della nostra identità Rosminiana.

La buona accoglienza data al Programma di 30 Giorni, assieme alla buona disposizione dei fratelli di sottoscrivere per le future sessioni, il contagioso entusiasmo dell'Assemblea degli Ascritti sono tutte indicazioni della percezione che noi abbiamo una tutta particolare identità e che dobbiamo esplorare e riflettere su di essa per farla ancor più nostra lo credo che questa convinzione, sempre forte tra gli altri rami della Famiglia, stia diventando anche più pronunciata. La sempre crescente cooperazione e condivisione tra le tre parti della famiglia condurrà ad una nuova fioritura della nostra carismatica identità (uno dei più recenti esempi del nuovo grado di cooperazione e condivisione tra le Suore e noi è il coinvolgimento di Sr. Maria Bruna nel Programma di 30 Giorni e la richiesta a lei fatta di predicare il Ritiro ai nostri Scolastici di Ngong). Ancora, iniziative come la sessione di dieci giorni di "Eredità Rosminiana" per i nostri Scolastici di Porta Latina in Settembre aiutano a carburare il loro interesse e desiderio in questa importante area dell'identità carismatica.

2. Una convinzione che abbiamo qualcosa da offrire alla Chiesa e al mondo.

Noi possiamo veramente sentirci piuttosto sguarniti di fronte alla chiamata del Santo Padre di giocare la nostra parte nell'evangelizzazione della cultura, dato il nostro piccolo e anziano numero di persone e il nostro generalmente basso livello culturale. La sfida tuttavia può non essere così impossibile come potrebbe sembrare, se crediamo che è in questione qualcosa di più della mera qualificazione accademica (comunque valida e necessaria).

La spiritualità Rosminiana, con la sua enfasi sul primato della persona e della grazia del momento presente, è insieme contro-culturale ed evangelica. Nella nostra ultima Congregazione Generale fu detto che dobbiamo avere una spiritualità per questo tempo di caos e di frammentazione. Ciò consiste nel discernere e fare la volontà di Dio nella nostra particolare situazione e questo può davvero indicare delle iniziative che non sono di nostra scelta o gusto. Questa chiamata del Santo Padre a lasciarci coinvolgere maggiormente nella evangelizzazione della cultura è pure indirizzata a tutti gli Ascritti, che condividono la nostra stessa spiritualità.

Certamente è importante e necessario promuovere lo studio e la conoscenza del nostro Padre Fondatore, ma sarebbe ingenuo (e molto non-Rosminiano) pensare che questo è in sé sufficiente. L'evangelizzazione, della nostra cultura non si può raggiungere con puri apprendimenti o scritti Rosminiani. Dobbiamo viverla e, quando sia necessario, essere come il seme che cade nel campo e muore così da poter dare frutto.

3. Una maggior apertura in materia di sostegno alle Vocazioni.

Può sembrare una stranissima affermazione, se sembrasse indicare che non prendiamo seriamente questo compito. Certamente molti fratelli (e molte sorelle) prendono questo obbligo molto seriamente, ma molti altri sono stati più che contenti di lasciare questo compito ai designati Promotori delle vocazioni. Un debole senso di identità Rosminiana o della sua relazione, insieme ad un certo pessimismo, circa la continuazione della vita religiosa Rosminiana, possono essere stati fattori che hanno contribuito a ciò.

Una volta che diventiamo più entusiasti circa il nostro modo Rosminiano di vita e circa il suo valore, io credo che sarà il tempo in cui Dio farà in modo che molti degli ora aridi deserti Europei fiori-

scano di nuovo con gente giovane desiderosa di assumersi il rischio di vivere la nostra vocazione Rosminiana.

4. Una maggior accentuazione sulla dimensione comunitaria della vita Rosminiana e sul servizio ecclesiale.

Naturalmente questo capitoletto tocca più i fratelli che le Suore, ma vale la pena di esporlo. Come altre Congregazioni religiose, noi siamo spaccati da un lato dalla nostra chiamata a vivere e lavorare da una base comunitaria e dall'altro dalla nostra obbedienza alla Chiesa che spesso ci chiama a intraprendere servizi pastorali individuali lontani da ogni supporto o testimonianza di vita comunitaria. Ciò si verifica particolarmente per noi Rosminiani per la nostra tendenza inveterata ed ereditata di essere sempre docili, a qualunque costo, a tutte le chiamate della Chiesa.

Molte Congregazioni cominciano a lamentare questa situazione come contraria al loro carisma, che naturalmente è stato approvato dalla stessa Chiesa e che ora li chiama a operare in maniera differente. Questo è già qualcosa che autorizza ulteriore discussione e riflessione come parte del generale processo di rafforzamento e di testimonianza della nostra identità come Rosminiani.

C) La Causa del Padre Fondatore.

Di recente, come risultato di una proposta fatta nell'annuale incontro autunnale dei Superiori Provinciali delle Congregazioni maschili, i Superiori Provinciali in Italia hanno firmato una petizione al Santo Padre, che esprimeva il loro desiderio che Rosmini fosse presto beatificato. Attraverso i canali appropriati, questa petizione fu consegnata al Santo Padre. Essa è una reale indicazione della stima e venerazione in cui il Padre Fondatore è tenuto in Italia. In nessun modo questa iniziativa va considerata come uno sforzo per accorciare il normale processo che la Causa del Padre Fondatore, come

tutte le altre, sta seguendo, anche perché questo sarebbe veramente contrario alla mente del Padre Fondatore.

Nel 1994, quando fu concesso il permesso per l'introduzione della Causa di Beatificazione, esso fu dato alla specifica condizione che venisse fatto uno studio particolare per dimostrare che le dottrine condannate nel 1888 (le 40 Proposizioni) non appartenevano all'autentico insegnamento del Servo di Dio.

Questo studio, frutto di molte ricerche e di duro lavoro da parte del Postulatore e della sua squadra, fu presentato alla Congregazione per la Dottrina della Fede qualche tempo fa ed è sotto esame. Si attende presto una risposta. Nel frattempo, raccomandiamo l'intero affare a Dio e rimaniamo tranquilli e in pace.

Possa lo spirito di tranquillità e pace essere nostro in modo speciale durante questo Natale dell'Anno Giubilare della nostra Redenzione.

Vostro affezionatissimo in Gesù Cristo

A handwritten signature in black ink that reads "James Flynn". The script is cursive and elegant, with a large initial 'J' and 'F'.

Padre James Flynn
Superiore Generale

Roma. 8 dicembre, 2000.